

# Strategie coordinate per i rifiuti

L'anno scorso abbiamo prodotto quasi 600 chili di rifiuti a testa, per un totale complessivo nel territorio provinciale di quasi 600 mila tonnellate e una percentuale di raccolta differenziata solo del 29,4%.

Non sono dati allarmanti ma sicuramente preoccupanti: se si continuasse così tra una decina di anni la crescita in percentuale sarebbe del 18% sfiorando le 700 mila tonnellate mandando in tilt i sistemi di smaltimento attuali, in primo luogo le discariche.

In questa ottica la Provincia è impegnata nell'elaborazione del nuovo Piano di Gestione dei rifiuti urbani (PPGR) che conterrà le linee guida da adottare nei prossimi anni.

Tra i punti forti del Piano ci sono il contenimento della produzione dei rifiuti urbani, il loro trattamento meccanico-biologico, l'aumento della raccolta differenziata, la progressiva riduzione dei rifiuti speciali in discarica, lo sfruttamento della

Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani. Stop a nuovi impianti di smaltimento nei prossimi 10 anni.

Dopo il confronto con tutti i portatori di interesse è prevista la sua approvazione nell'ottobre 2008

di Veronica Brizzi

capacità massima degli impianti esistenti senza costruirne di nuovi (discariche e inceneritori), nei prossimi 10 anni.

## Lo stato attuale

L'anno scorso sono state prodotte quasi 600 mila tonnellate di rifiuti urbani. Di questi solo 170 mila provengono dalla

raccolta differenziata, con una percentuale del 29,4%, una cifra che non raggiunge gli obiettivi prefissati dalla normativa nazionale, ma che negli ultimi anni è cresciuta costantemente, evidenziando una crescente attenzione a questa tematica. Una attenzione però non sufficiente. La percentuale di raccolta differenziata non è uniformemente distribuita sul territorio e solo otto comuni su sessanta possono aggiudicarsi l'appellativo di "ricicloni": in primis Monteveglio (che sfiora ormai il 60% e in cui da due anni si sta sperimentando il sistema di raccolta "porta a porta"), seguito da Crevalcore, San Giovanni in Persiceto, Argelato, Bentivoglio, Anzola Emilia, San Giorgio di Piano e Sant'Agata Bolognese.

Tolta la parte destinata agli impianti di selezione delle raccolte differenziate (carta, plastica, vetro, organico), le rimanenti 400 mila tonnellate di rifiuti vengono smaltite tra l'inceneritore del Frullo e le cinque discariche dislocate in provincia a



Gaggio Montano, Imola, Baricella, Galliera e Sant'Agata, solo in parte previo trattamento meccanico-biologico che ne stabilizza e riduce la frazione umida.

A questa consistente quantità di rifiuti smaltiti vanno aggiunti anche quelli "speciali" prodotti dalle aziende (che rappresentano quasi il 40% dei conferimenti in discarica e il 30% di quelli all'inceneritore) e i conferimenti di rifiuti provenienti da altre province. Questi ultimi nel biennio 2004-2006 hanno raggiunto quota 20 mila tonnellate l'anno, una quantità molto inferiore rispetto al triennio precedente, destinata a diminuire ulteriormente in futuro, nelle previsioni della Provincia.

### Gli scenari futuri

"Fino ad ora abbiamo vissuto di rendita, grazie ad una fortunata situazione di impianti di smaltimento costruiti negli anni '80 - ha dichiarato l'assessore provinciale all'Ambiente **Emanuele Burgin** - Ora la festa è finita e per il prossimo decennio dobbiamo prendere decisioni fondamentali, scegliendo tra la possibilità di co-

struire altre discariche o quella di aumentare la raccolta differenziata, incrementando ed estendendo i sistemi di raccolta porta a porta o misti".

Se si continuasse come oggi, in dieci anni la produzione dei rifiuti aumenterebbe del 18% arrivando nel 2017 a 680 mila tonnellate, con un incremento minimo della raccolta differenziata e cominciando a mandare in crisi il sistema delle discariche già dal 2009.

A partire da questo non auspicabile scenario tendenziale il Piano punta su scelte molto forti che, se approvate e portate avanti, porterebbero al contenimento della produzione dei rifiuti urbani, all'aumento della raccolta differenziata, all'estensione dei trattamenti meccanico biologici su tutti i rifiuti urbani, alla progressiva riduzione dei rifiuti speciali in discarica, allo sfruttamento della capacità massima degli impianti già esistenti e soprattutto a non realizzare nessun nuovo impianto di smaltimento nei prossimi dieci anni. Da qui sono stati delineati due possibili scenari, sulla base dei quali ci sarà un confronto tra le forze politico-istituzionali-produttive che poi porterà all'approvazione del Piano.

## Il Consiglio approva il PLERT

Il Piano provinciale per la localizzazione dell'emittenza radio e televisiva (Plert) è stato approvato dal Consiglio provinciale nella seduta di martedì 4 dicembre. Con il Plert, elaborato in applicazione della legge regionale 30 del 2000, in coerenza col Piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive e nel rispetto dei limiti e dei valori sanitari di legge, la Provincia intende promuovere una politica mirata alla prevenzione e alla tutela sanitaria della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e alla salvaguardia

### Le due ipotesi

Immaginando in dieci anni un aumento della produzione di rifiuti annui fino a 640 mila tonnellate, il primo scenario prevede un aumento della raccolta differenziata del 2,4% medio annuo, fino ad un livello del 54% nel 2017, la produzione stabile di rifiuti speciali e la conseguente crisi del sistema delle discariche già dal 2009. La variante di una parallela progressiva diminuzione della produzione di rifiuti speciali comporterebbe invece la messa in crisi del sistema delle discariche successivamente, nel 2010. Per rendere meglio l'idea con questa variante il fabbisog-



dell'ambiente e del paesaggio. Sono circa 150 i siti di emittenza radiotelevisiva ubicati nel territorio provinciale censiti dal PlerT, intendendo come siti le aree geografiche su cui sorgono le postazioni (quasi sempre tralicci o pali metallici) che ospitano complessivamente più di 9000 impianti di trasmissione e collegamento radiotelevisivi. L'attuazione del PlerT da parte della Provincia avverrà di concerto con le amministrazioni comunali, le altre istituzioni pubbliche interessate (Arpa, Regione, Ispettorato territoriale delle comunicazioni, ecc.) nonché i gestori delle emittenti radiotelevisive.



gnolo totale delle discariche in dieci anni scenderebbe dalle quasi 10 mila tonnellate ipotizzate nello scenario tendenziale a poco più di 3 mila tonnellate.

Il secondo scenario ipotizza invece (a fronte di una leggera diminuzione della produzione dei rifiuti rispetto all'attuale) un aumento della raccolta differenziata quasi del 4% annuo, fino al 68% nel 2017, a fronte di una stabile produzione dei rifiuti speciali con la conseguente crisi del sistema delle discariche già dal 2009. La variante di una parallela riduzione del 20% dei rifiuti speciali comporterebbe una drastica riduzione dei conferimenti in discarica (circa 2500 tonnellate in dieci anni) e permetterebbe di terminare fin dal 2012 gli ampliamenti di quelle in funzione.

Tratto comune a tutti gli scenari di Piano sono la chiusura di due discariche (nel 2009 quella di Sant'Agata e nel 2015 quel-

la di Gaggio) e l'abbandono della discarica di Castello di Serravalle prevista dal precedente Piano e mai attivata.

Se si mettono in relazione questi scenari con i loro costi, ancorché solo diretti, ne emerge un quadro interessante: mentre lo scenario statico tendenziale costerebbe alla comunità circa 830 milioni di euro, gli altri due avrebbero un costo rispettivamente di 814 e 750 milioni. "Smentiamo così - sottolinea Burgin - chi sostiene che la raccolta differenziata porti ad un aumento delle spese".



Ora la scelta su quali degli scenari adottare per il futuro spetta ai portatori di interesse coinvolti.

Dopo l'approvazione del Piano da parte della Giunta provinciale lo scorso 13 novembre è ora iniziato l'iter che porterà al confronto pubblico con tutti i portatori di interesse (soggetti istituzionali, enti gestori associazioni e cittadini) e alla sua finale approvazione in Consiglio provinciale alla fine di ottobre 2008. Il Piano prevede inoltre diverse azioni di supporto per favorire la raccolta differenziata: sia di tipo culturale (dall'educazione ambientale al coinvolgimento dei Comuni e della società civile), sia economiche (con il previsto passaggio da tassa a tariffa e un 20% in più per chi non raggiungerà gli obiettivi di raccolta differenziata) che gestionali con un tetto annuo complessivo di rifiuti urbani e speciali definito a priori dal Piano per ogni discarica). ■

## CHI GESTISCE LA RACCOLTA

Per la raccolta dei rifiuti, il territorio provinciale è stato suddiviso in cinque aree affidate a quattro diversi gestori: Hera Bologna per il comune di Bologna e i venticinque comuni dell'area bolognese, GeoVest per gli otto comuni dell'area della Pianura Nord Occidentale, Hera Imola-Faenza per i dieci comuni dell'area dell'Imolese e Cosea Ambiente per i sedici comuni dell'area zona montana. I gestori sono le società a cui sono affidati la raccolta dei rifiuti, la gestione delle stazioni ecologiche attrezzate, il conferimento negli appositi impianti di smaltimento e lo spazzamento delle strade. Svolgono tale servizio in base alla convenzione di servizio sottoscritta con AT05, l'ente costituito dalla Provincia e dai Comuni con il compito di pianificare il servizio e controllare l'operato dei gestori.

## IL SISTEMA PORTA A PORTA

A novembre 2007 è stata avviata una trasformazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani nel comune di Monte S. Pietro introducendo la modalità "porta a porta".

I dati relativi al primo mese vedono la percentuale di raccolta differenziata aumentare dal 26% al 70%. Il sindaco Gino Passarini ha dichiarato: "Un avvio positivo che ci fa ben sperare in merito alla possibilità concreta di raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti sia in termini ambientali che economici.

Il dato del 70% di materiali raccolti in modo differenziato è un risultato importante che risponde all'esigenza di una gestione eco-compatibile dei rifiuti e che conferma il "porta a porta" come risposta possibile ed efficace ai problemi che ci troviamo a fronteggiare nella gestione della materia rifiuti".